



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



BENVENUTI AL SUD

Formazione e fisco agevolato per salvare il Mezzogiorno

di Alfonso Ruffo

Se non ci saranno novità dell'ultima ora, mercoledì 29 aprile si terrà alla Camera un incontro dell'Intergruppo parlamentare che riunisce deputati e senatori meridionali con l'obiettivo di fare il tagliando alle politiche del governo per il Mezzogiorno, chiedere maggiore comprensione e attenzione rispetto a un fenomeno che aspetta di essere messo a fuoco, formulare proposte.

Il fatto è che la distanza tra Nord e Sud in termini di ricchezza, di qualità della vita, di qualsiasi altro parametro utile a misurare il benessere, continua ad aumentare. E sembra venuto il momento per i rappresentanti di un pezzo importante del Paese, con oltre 20 milioni di abitanti su un terzo della superficie, di riesumare un tema che sembrava morto.

In pratica occorre stabilire se l'Italia sia o no divisa in due sotto il profilo economico. Se cioè siamo di fronte a due diverse realtà, distanti e pertanto meritevoli di cure differenti, o se invece il dualismo di cui si parla sia solo un esercizio retorico dei vecchi meridionalisti per spillare un po' di soldi al centro, salvo poi essere incapaci di spenderli a meno di non spreccarli in affari cattivi.

Le conseguenze non sono da poco. A seconda della risposta discendono decisioni che potranno fortemente condizionare il futuro della coabitazione nazionale e le comuni sorti all'interno del contesto europeo, mal disposto a riconoscere distinzioni e conseguenti eccezioni che potrebbero accendere la miccia della competitività nell'area mediterranea.

Dunque, il problema che si pone è il seguente: è giusto affermare che il Sud ripartirà solo

e quando lo farà il Nord con il corollario che non si debbano approntare misure particolari per il suo decollo essendo sufficienti quelle che si riterranno opportune per l'intero Paese? E poi: è ancora attuale il teorema della locomotiva e del vagone secondo il quale il Nord efficiente tira e lo sfaticato Sud va al suo rimorchio?

Ecco, grazie anche al contributo scientifico della Svimez e di altri centri di ricerca che stanno tornando sull'argomento con rinnovato vigore, come Srm del gruppo Intesa Sanpaolo, il dubbio che comincia a salire riguarda proprio

L'INIZIATIVA

Le proposte di rilancio nel Manifesto che verrà discusso all'Intergruppo dei parlamentari meridionali il 29 aprile

l'efficacia di un'impostazione che non riconosce la diversità, pur misurando la distanza, e non coglie la necessità d'intervenire in maniera straordinaria e tempestiva.

A riportare l'argomento al centro del dibattito nel tentativo di fare un po' di chiarezza tra i diversi orientamenti in campo per raggiungere una maggiore unità d'azione ci ha pensato allora l'Intergruppo parlamentare per il Mezzogiorno che raccoglie esponenti di tutti i partiti consapevoli di dover conquistare un nuovo protagonismo sul tema dello sviluppo del territorio.

Alla base della discussione sarà posto il Manifesto scaturito dalla collaborazione tra un giornale (Il Denaro), una Fondazione (Matching Energies),

un nucleo centrale di accademici (Domenico De Masi, Massimo Lo Cicero, Luigi Nicolais, Dominick Salvatore, Paolo Savona) e un gruppo d'intellettuali (Roberto Colella, Massimo Deandrea, Beniamino Moro, Giovanni Puglisi, Florindo Rubbettino, Gianfranco Viesti).

Nutrito e rinforzato dal confronto con centinaia d'imprenditori, professionisti e amministratori pubblici, il testo si concentra su otto punti che qualche settimana fa sono stati discussi a Napoli con Yoram Gutgeld, stretto consulente del premier, oggi attivo anche sul fronte spinoso della revisione della spesa. È stato un primo passo del quale l'appuntamento romano di mercoledì 29, cui il governo sarà chiamato a partecipare, è la normale prosecuzione.

Tra i suggerimenti del documento, il rilancio del Formez come scuola di formazione della classe dirigente meridionale (ma recenti decisioni vanno in senso contrario), la diffusione nelle aree particolarmente disagiate di "navi della conoscenza" sul tipo di quelle sperimentate nelle favelas brasiliane, l'adozione di provvedimenti ispirati al principio della tolleranza zero.

Legato ai valori dell'Etica e dell'Estetica, il Manifesto per la ripresa dell'Economia batte molto sull'importanza di elaborare un parco progetti, di creare un'Agenzia alle dipendenze della presidenza del Consiglio che inquadri le proposte meridionali in quelle nazionali ed europee, di misurare quantità e qualità del credito bancario e, con forza, di ottenere per il Sud un trattamento fiscale di favore (meglio, di compensazione).

La prevenzione

Ictus cerebrale, in Campania record di casi

In Campania l'ictus colpisce più dell'infarto cardiaco con 188 casi su 100mila abitanti rispetto ai 144 del resto del Paese. Nella nostra regione, ogni anno, sono circa tredicimila le persone colpite dalla grave patologia. Sul territorio nazionale ci sono 175 «stroke unit». Ovvero le unità specializzate nella diagnosi e nella terapia tempestiva dei casi di ictus: in Campania ce ne sono 3 (una a Benevento, una a Salerno e una a Caserta) ma neppure una a Napoli. Sono

i dati drammatici che riguardano la nostra regione ssul fronte dell'emergenza ictus. Se ne è parlato nel corso della conferenza stampa di presentazione di «Aprile il mese della prevenzione dell'ictus» promosso dalla Federazione Alice Italia, di cui è stata testimonial l'olimpionica Valentina Vezzali. Alla conferenza, presso l'Istituto Italiano degli Studi Filosofici, hanno preso parte, tra gli altri, l'onorevole Angela Cortese, il consigliere comunale

Gennaro Esposito e il consigliere provinciale Elisabetta Gambardella. Il presidente regionale di Alice, Giuseppe Russo, neurochirurgo del Cardarelli, insieme con i membri del comitato tecnico scientifico - Fabrizio de Falco, Mario Muto, Michele Rotondo - ha stigmatizzato l'assenza di un congruo numero di strutture adatte alla specifica assistenza del paziente «ictato».

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

【 GIOVEDÌ 23 APRILE 】

ore 13.30 - Napoli, Royal Continental
Centro Congressi, Via Partenope, 38/44

Odontoiatria, a Napoli il congresso

Saranno i Processi decisionali in Terapia Parodontale ed Implantare il leit motiv della due giorni promossa a Napoli dalla Scuola di Specializzazione in Chirurgia Odontostomatologica dell'Università di Napoli Federico II con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli, Andi, Aio e Collegio dei Docenti in Odontoiatria. Organizzato in occasione del quindicennale della Scuola dal direttore **Luca Ramaglia**, l'evento punterà a mettere in luce le problematiche e le soluzioni terapeutiche relative alla Parodontite.

Il convegno

«Occhio e diabete», squadra di medici contro la cecità

È una tra le prime cause di cecità ed è spesso asintomatica nelle sue fasi iniziali: è la retinopatia diabetica, una patologia molto insidiosa perché spesso diagnosticata quando è ormai irreversibile, ma che oggi può essere debellata con una diagnosi precoce e controlli medici periodici.

In Campania il numero dei diabetici è di oltre 300mila.

Per contrastare e arginare il

rischio di retinopatia diabetica e attivare un serio screening su obesi, ipertesi, pazienti con problemi metabolici e con familiarità per diabete, nasce in Campania il progetto «Occhio e Diabete» ideato dalla Avc, «Associazione Vitreoretinica Campana», su iniziativa del presidente, Aldo Gelso, e di Michele Della Corte e Beniamino Mastursi che hanno creato un pool di specialisti sia in ambito

oculistico che diabetologico, con la collaborazione di Ferdinando Sasso della Sun e di Eugenio De Feo dell'Ospedale Cardarelli e con il patrocinio delle due principali società di diabetologi nazionali (Sid e Amd). Se ne è parlato a Castel Sant'Elmo, nel corso di un congresso nazionale con 100 relatori di fama nazionale e internazionale.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il numero

Epatite C, italiani poco informati Al via una campagna nazionale

300 mila

Gli italiani
a cui è stata
diagnosticata
l'epatite C

L'Italia è il Paese europeo dove l'epatite C è più diffusa. Si stima che nel nostro Paese un milione e 200 mila persone soffrano di epatite C e 300 mila siano quelle diagnosticate. Eppure due persone su tre ammettono di non avere un'adeguata conoscenza in merito, solo il 26% ha un'idea delle reali dimensioni del fenomeno e il 91% non sa che l'infezione si manifesta senza sintomi evidenti. Lo rivela un'indagine Doxa Pharma, presentata in occasione della Campagna di informazione "Una malattia con la C" (www.unamalattiaconlac.it), promossa dalla casa farmaceutica AbbVie con il patrocinio dell'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf), della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e dell'associazione dei pazienti EpaC onlus. La campagna punta a sensibilizzare sull'importanza dell'informazione, come leva essenziale alla prevenzione.

Lesioni al midollo spinale

La maggior parte tra i giovani

Aumentano i casi dovuti a traumatismi per cadute accidentali



Per saperne di più

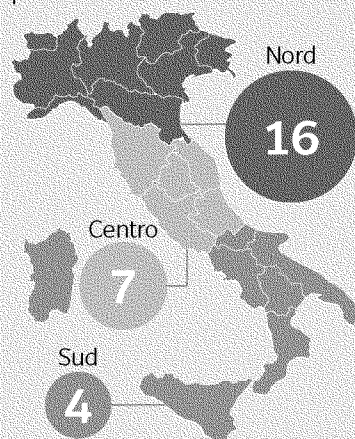
Indagine su Unità spinali e giornata nazionale-persona-lesione-midollo-spinale www.agenas.it

Una lesione traumatica del midollo spinale in seguito a una banale caduta, a un incidente stradale o a un tuffo sbagliato. All'improvviso la vita viene sconvolta, con gli arti inferiori o tutti e quattro paralizzati; oltre al danno motorio, poi, possono rimanere compromesse anche le funzioni respiratorie, sessuali, di vescica e intestino.

Per garantire l'appropriata assistenza a tutti coloro che si trovano in queste condizioni è stato avviato nel 2012 uno studio, coordinato da Agenas-Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e finanziato dal Centro nazionale per la prevenzione e controllo delle malattie (Ccm) del Ministero della Salute; hanno collaborato l'Istituto di riabilitazione di Montecatone in Emilia Romagna, il Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze, il Cergas-Bocconi di Milano e la Federazione delle associazioni italiane paratetraplegici.

In Italia

Le strutture specializzate per lesioni midollari



Fonte: Agenas e CCM Ministero della Salute

6-19 casi per milione di abitanti

I nuovi casi di lesione midollare di origine traumatica in un anno

70-89 anni

La fascia di età con incidenza maggiore

4/1

Il tasso di incidenza negli uomini rispetto alle donne

Corriere della Sera

«La ricerca ha stimato l'incidenza delle lesioni midollari, traumatiche e non (cause degenerative, oncologiche, infettive), ovvero i nuovi casi che si sono verificati tra ottobre 2013 e settembre 2014» spiega Anni-

bale Biggeri, del dipartimento statistico dell'Università di Firenze. Dai dati preliminari, di 12 regioni con Unità spinali per il ricovero delle persone con lesione midollare, risulta che in un anno ben il 51% di nuovi "ca-

si" d'origine traumatica ha riguardato giovani, tra i 10 e i 39 anni, anche se è in aumento l'incidenza tra gli anziani. La maggioranza dei traumi responsabili della lesione spinale sono dovuti a incidenti stradali e cadute accidentali. «Rispetto alla ricerca condotta tra il '97 e '99 dal Gruppo italiano per lo studio epidemiologico sulle mielolesioni, sono quasi raddoppiate le lesioni spinali per cadute accidentali — riferisce Marco Franceschini, responsabile scientifico del progetto per conto del Centro di Montecatone e coordinatore attività cliniche e di ricerca dell'Irccs San Raffaele di Roma —. Si arriva al 42% dei nuovi casi in un anno».

Calano, invece, negli ultimi 15 anni i casi dovuti a incidenti stradali: dal 53,8% al 41%. «Diminuiscono quelli in auto, grazie alle cinture di sicurezza, ma aumentano quelli per ciclisti e pedoni» dice Franceschini.

Maria Giovanna Faiella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi Il 21 e 22 aprile il «BioItaly Investment Forum»

Protesi vascolari in seta, nuovi zuccheri: sedici startup vanno a caccia di capitali

Oltre 50 investitori pronti a esaminare i progetti d'impresa

Silk Biomaterials è una piccola start-up che vuole sviluppare nuove protesi vascolari biodegradabili a base di seta. Mogu ha creato un polistirolo naturale partendo da colture di funghi che si nutrono di rifiuti. Eudendron studia nuove terapie oncologiche in grado di contrastare le mutazioni tumorali e ridurre le ricadute.

Sono tre dei progetti che saranno presentati al BioItaly Investment Forum, l'evento annuale organizzato da Assobiotech in collaborazione con l'Intesa Sanpaolo Start-Up Iniziative, giunto all'ottava edizione. L'appuntamento è a Milano il 21 e 22 aprile presso Palazzo Besana e vedrà protagoniste 16 start-up italiane attive nel settore biotecnologico e della salute: tutte a caccia di capitali, sulle orme delle 9 aziende che nelle passate edizioni ce l'hanno fatta, ottenendo i finanziamenti necessari per sviluppare il proprio progetto d'impresa.

L'ultima in ordine di tempo è la CellPly, nata dal gruppo ricerca dell'Università di Bologna coordinato dal professore Roberto Guerrieri, che ne è cofondatore e amministratore delegato: dopo aver partecipato all'edizione del 2013 con il nome di Mindseeds, ha ottenuto 2 milioni di euro da tre fondi di venture capital, Italian Angels for Growth (IAG), Zernike Meta Ventures e Atlante Seed (gruppo Intesa Sanpaolo). In sette anni, l'iniziativa realizzata da Assobiotech e Intesa ha fruttato un bottino di 100 progetti d'impresa presentati agli investitori su un totale di circa 280 iniziative selezionate, 1.000 partecipanti tra potenziali finanziatori e aziende e oltre 10 milioni di fondi raccolti.

Novità di quest'anno è l'introduzione di una sessione dedicata alle white biotech, o biotecnologie industriali: accanto al proget-

to firmato da Mogu, ci sono i dolcificanti proteici di iSweetch, fino a 3.000 volte più potenti dello zucchero e la tecnologia di BFBB, che permette di riconvertire gli impianti energetici a biogas in vere e proprie bioraffinerie.

Nell'ambito delle biotecnologie farmaceutiche (red biotech) saranno presentati i progetti di TissueGraft per lo sviluppo di sostituti biologici dei tessuti molli, le scaffoldature intravertebrali di Fastissues, per curare il mal di schiena promuovendo la rigenerazione della spina dorsale, i biomateriali di ART,

in grado di concentrare l'assorbimento delle proteine desiderate, all'interno dell'organismo, dove più serve. Nel settore oncologico ci sono Lead Discovery Siena, specializzata nella ricerca di trattamenti per il glioblastoma e Takis, impegnata nello sviluppo di vaccini anticancro complementari alle cure tradizionali.

Sono almeno cinquanta i potenziali finanziatori che parteciperanno all'edizione 2015, tra fondi di private equity come Quadrivio e

ZCapital, business angels come Italian Angels for Growth e Italian Business Angels Network, venture capital italiani (Innogest, Atlante Ventures, Zebra Ventures, AG Capital ed Eporgen Ventures) e stranieri, come Sofinnova, Sofimac o Axon Capital. Non trascurabile sarà la presenza di corporate venture: Chiesi Ventures, Lonza, Novartis, Janssen-Cilag e Abbvie. Grazie alla partnership con l'Italian Trade Agency (ex ICE), parteciperanno investitori da Stati Uniti, Israele e Corea del Sud. A completare il parterre, un centinaio di presenze tra rappresentanti delle istituzioni, advisor di grandi aziende e studi brevettuali.

PIEREMILIO GADDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione Livio Scalvini,
responsabile della
piattaforma Start-up Iniziative



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Duello a distanza tra Giacobbe e Figliolia: intanto migliaia di cittadini devono fare molti chilometri per accedere ai servizi

Addio alla sede Asl, scontro tra i partiti



POZZUOLI (gp) - Il trasferimento della sede Asl da Pozzuoli a Frattamaggiore continua a creare polemiche tra le forze politiche. "Se Figliolia mi chiede dov'ero quando in Regione trasferivano la sede legale dell'Asl da Pozzuoli a Frattamaggiore, posso dirgli soltanto che io non posso violare (né cambiare da

solo) la legge regionale 16/2008 che stabilisce criteri ben precisi per la dislocazione delle sedi legali delle aziende sanitarie locali. Ma mi sarei aspettato che Figliolia, in qualità di massima autorità sanitaria di Pozzuoli e di componente la conferenza dei Sindaci dei comuni dell'Asl Napoli 2 Nord, creasse le condi-

zioni per istituire un tavolo di confronto istituzionale alla presenza del presidente Caldoro", ha detto il consigliere regionale **Pasquale Giacobbe**. "Pozzuoli aveva un consigliere regionale legato alla corrente di Forza Italia che cerca di 'spolpare' la città utilizzando la solo come un bacino elettorale. Non ha fatto

alcun tipo di ostruzionismo politico avverso questa politica 'depauperatoria' del territorio flegreo. E' stato politicamente assente e silente. Ha permesso a forestieri di violentare la nostra città. Se parla adesso sono solo lacrime di cocodrillo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Caos al reparto di ortopedia e al pronto soccorso

■ Boom di ricoveri nella struttura sanitaria di Boscotrecase: zero posti letto e pazienti in rivolta
La protesta dei rappresentanti sindacali: «La direzione sanitaria continua ad essere sorda e cieca»

Caos al reparto di ortopedia e al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna Madonna della Neve di Boscotrase. Un altro sabato da incubo per il personale infermieristico che ancora una volta ha provato a dare assistenza ai pazienti ma si è trovato senza posti letto tanto da far scattare ancora una volta la polemica. L'ennesimo disagio per una gestione che fa acqua da tutte le parti.

«Ancora una volta e per l'ennesima - spiega il rappresentante sindacale della Cisl Raffaele Librone - ci troviamo costretti a denunciare lo stato in cui versa il pronto soccorso e nel quale i pazienti sono costretti ad essere

accolti». Ammalati ricoverati in barella, stanze senza controsoffittatura, termo convertitori sporchi e pieni di cicche, lattine. A questo si aggiunge il disservizio dovuto al personale già ridotto per sedici posti letto e che è costretto a lavorare su 26 pazienti. «Probabilmente - incalza Librone - la direzione sanitaria diventa cieca dinanzi a simili emergenze: il personale infermieristico viene impiegato per mansioni amministrative. Chiedo che con urgenza venga fatta una ricognizione del personale, solo così possiamo recuperare la mancanza degli stessi nel pronto soccorso e nel reparto di ortopedia». (GS)

L'Asl rimane in città, nuova sede in via Siano

Sant'Anastasia *Abete: una vittoria per tutti, ora miriamo ad ampliare i servizi offerti*

SANT'ANASTASIA (m.b.) - Nuovi locali per l'Asl: è arrivata la conferma ufficiale. Farmacia distrettuale, 118 e finalmente anche il Centro unico di prenotazione (Cup) avranno una nuova sede presso i locali di via Siano. Lo scorso dicembre si annunciava che i locali Asl di via Arco avrebbero chiuso, ma i servizi sarebbero rimasti in paese. Infatti era noto al Comune che

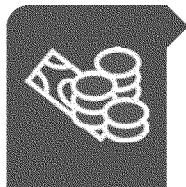
l'Azienda sanitaria aveva espresso la volontà di non pagare più il fitto e quindi disdire il canone di locazione per lo stabile di via Arco che per anni aveva ospitato gli uffici Asl. Già in quei giorni fu stabilito dal sindaco **Lello Abete**, che in via Siano sarebbe stata trasferita la guardia medica e altri servizi Asl non ancora definiti. Unica differenza rispetto a quattro mesi fa, è che il servi-

zio veterinario non potrà, almeno per il momento, restare a Sant'Anastasia. Il sindaco afferma *"risultato atteso e condiviso. I servizi resi dall'Asl nei locali di Madonna dell'Arco restano in paese. Anzi - annuncia il sindaco Lello Abete - miriamo a ampliare locale e servizi"*. Sul territorio di Sant'Anastasia nel corso di questi mesi è partita una vera e propria battaglia per conservare i servizi Asl.

Anche i partiti di minoranza consiliare (Partito democratico e Udc) presentarono un'interrogazione all'attenzione del sindaco al fine di tenere accesi i riflettori sul delicato tema dei servizi sanitari. Per fortuna questo problema è stato scongiurato e l'Asl rimarrà sul territorio con una nuova e più funzionale sede.

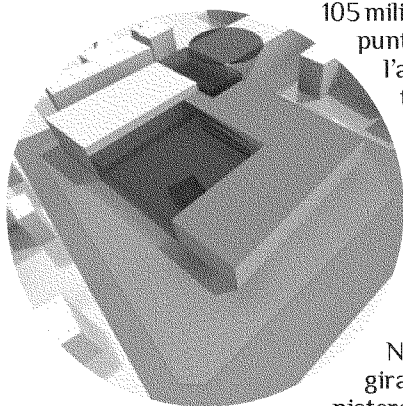
© RIPRODUZIONE RISERVATA





SANT'AGNELLO

Nuovo ospedale: summit decisivo

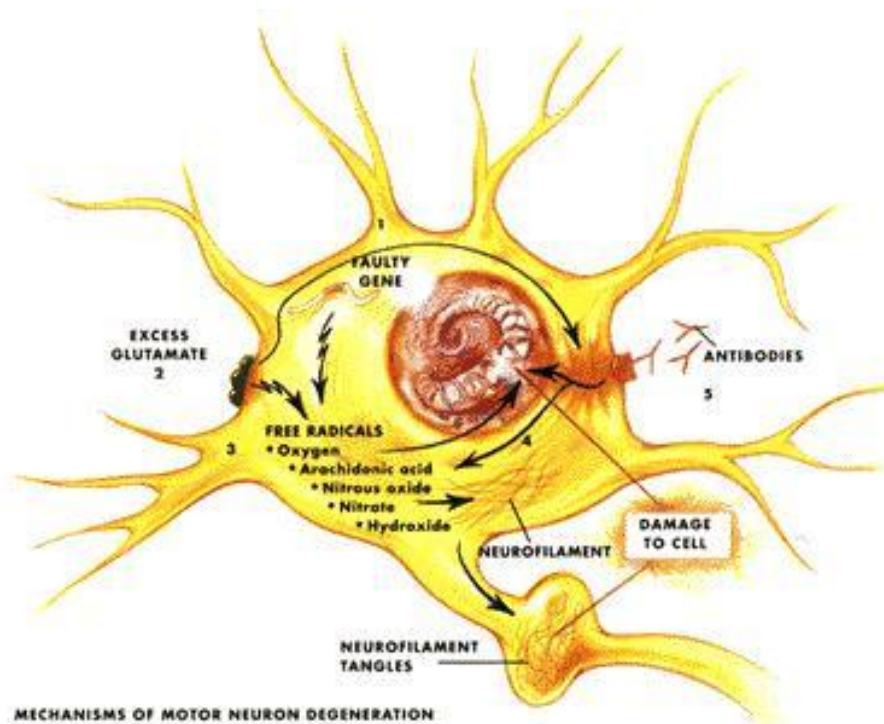


Sant'Agnello. Ospedale unico della penisola, si accelera per puntare all'apertura dei cantieri. Un sogno da 105 milioni di euro su cui la Regione Campania punta e non poco così come l'Asl: l'ente e l'azienda sanitaria hanno accolto positivamente la proposta messa a punto dalle amministrazioni della Terra delle Sirene che adesso intendono accelerare attendendo lo sblocco dei fondi europei. In tal senso, il Comune di Sant'Agnello ha convocato la conferenza di servizi sullo studio di fattibilità del maxi presidio che dovrà sorgere nel distretto sanitario dell'Asl Napoli 3 Sud. Una comunicazione è stata girata a Regione, città Metropolitana, ministero, Asl e vigili del fuoco. Appuntamento fissato per martedì alle 10 in Regione.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Lotta all'Alzheimer

Aiutare il cervello anche a tavola

I cibi della dieta mediterranea e quelli utili
contro l'ipertensione: ecco la "Mind Diet"

COMUNQUE UTILE

Prevenire
il pericolo
di chiusura
delle arterie
è sempre positivo

FEDERICO MERETA

DA UNA PARTE ci sono verdure, noci e nocciole, frutta, legumi, pesce, pollame, olio extravergine d'oliva e il classico bicchiere di vino, oltre a dosi robuste di frutti di bosco.

Dall'altra ci sono carni rosse, burro e margarina, formaggi, dolci e piatti da fast food. Privilegiando il primo gruppo di alimenti e limitando i secondi si potrebbe proteggere il cervello, riducendo il rischio di essere colpiti dalla malattia di Alzheimer, e non di poco.

Secondo una ricerca condotta all'Università Rush di Chicago pubblicata su "Alzheimer and Dementia", il rischio sarebbe inferiore del 53 per cento, ovviamente per chi segue pedissequamente una dieta che realizza un mix tra la classica alimentazione mediterranea e il regime "Dash" (cioè Dietary Approaches to Stop Hypertension) contro l'iper-

tensione. Lo studio ha preso in esame inizialmente 1500 persone, età media maggiore di 70 anni, seguendole per circa quattro anni e mezzo. Al termine della ricerca sono stati valutati i questionari alimentari compilati dai partecipanti e si è avuta la bella sorpresa. La Mind Diet o dieta della mente, messa a punto dall'epidemiologa Martha Clare Morris, dimezzerebbe il rischio di andare incontro alla malattia degenerativa.

Un pizzico in meno rispetto alla dieta mediterranea, ma più facile da seguire, non fosse altro perché basta mangiare pesce una volta a settimana. Chi, però, non riesce a seguire le indicazioni alla lettera, si può consolare riducendo i rischi di almeno un terzo.

Ma può davvero bastare il comportamento a tavola per contrastare la "nebbia" che cala sul cervello, confonde i ricordi e isola dal mondo? «Pur se condotto correttamente sotto l'aspetto scientifico, lo studio non tiene conto di un aspetto fondamentale nella genesi della patologia, ovvero la familiarità che rappresenta il fattore di rischio più significativo» spiega Massimo Tabaton, docente di Neurologia al Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Genova «per il resto è vero che i risultati appaiono

indipendenti da altri fattori di rischio, come ad esempio il diabete o le

malattie cardiovascolari: i soggetti coinvolti nello studio non soffrivano di queste patologie. All'interno del campione, poi, il numero di persone che ha sviluppato la malattia è estremamente limitato».

Adirittura, molti di questi individui avrebbero potuto essere già ammalati, pur senza avere ancora alcun segno clinico. Fatte le giuste "pulci" alla ricerca, in ogni modo, non ci sono dubbi che anche un'alimentazione sana possa contribuire a mantenere in forma il cervello. L'attenzione dei ricercatori d'oltre Oceano si è concentrata sui frutti di

bosco, e in particolare sui mirtilli, veri e propri "protettori" delle cellule cerebrali. «Più in generale, si può pensare che la chiave di questa nuova dieta, che mescola i principi dell'alimentazione mediterranea con quelli del regime per controllare la pressione, sia da ricercare nell'effetto antiossidante ed anti-aterosclerosi di alcuni alimenti consigliati» precisa Tabaton «ad esempio, si sa che i vegetali sono ricchi di principi antiossidanti, potenzialmente in grado di contrastare lo stress ossidativo che aumenta la produzione della proteina beta-amiloide, che si deposita nel cervello in caso di malattia. Inoltre, un'alimentazione sana consente di

limitare i fattori di rischio per problemi vascolari come infarto e ictus». In sintesi: «Nutrirsi con alimenti che riducono il pericolo di danni alle arterie è sicuramente positivo anche per il contrasto alle malattie neurodegenerative. Non va poi dimenticato un ulteriore elemento emerso da altri studi: il consumo di caffè avrebbe azione protettiva per la malattia di Alzheimer». Ciò che conta, secondo gli esperti, è tuttavia pensare alla prevenzione su scala generale, senza fissarsi solamente sulle abitudini a tavola. Una regolare attività fisica e mantenere la mente attiva sono gli elementi chiave per cercare di proteggere il cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cosa e quanto

 <p>Cereali integrali Sono consigliate tre porzioni al giorno. A colazione vanno bene pane, fette biscottate o fiocchi d'avena. Negli altri due pasti pasta o riso</p>	 <p>Pollame Andrebbe consumato almeno due volte la settimana, preferendo ovviamente i tagli maggiormente digeribili e con cottura a basso contenuto di grassi</p>
 <p>Verdura Occorre consumare almeno due porzioni al giorno, alternando insalata e verdure di altro tipo</p>	 <p>Pesce Andrebbe assunto da una a tre volte a settimana, con preferenza per il pesce azzurro e il salmone perché ricchi di acidi grassi Omega-3</p>
 <p>Noci, mandorle, nocciole e simili L'azione protettiva degli acidi grassi contenuti in questi cibi è elevata e la dieta ne consiglia almeno 10-15 al giorno</p>	 <p>Frutti di bosco, mirtilli e fragole Sono consigliati almeno due volte a settimana, ma ogni giorno sono necessarie almeno due porzioni di frutta</p>
 <p>Legumi Andrebbero consumati a giorni alterni anche come fonte proteica. Vanno bene ceci, fagioli, piselli, fave e simili</p>	 <p>Vino Un bicchiere al giorno viene consigliato nella Mind Diet, con ovvia attenzione a non esagerare con i dosaggi</p>

La pianta dei nonni che aiuta a combattere i tumori

L'Istituto superiore di sanità brevetta l'estratto di prunus. Da decenni è alla base di un liquore molisano

ROMA Le industrie sfornano farmaci innovativi, capaci di cambiare il corso di malattie tumorali finora ritenute imbattevoli, risultato di ricerche costate centinaia di milioni. Dalla natura arriva un aiuto, meno rivoluzionario ma molto meno caro. Il *prunus*, una pianta che cresce soprattutto in Molise: il prugno, dai frutti blu, trasformato in prelibato liquore dai produttori locali, il grignolino.

Se non fosse per l'autorevolezza del centro che ne ha scoperto e provato con una sperimentazione le proprietà, potrebbe sembrare uno dei tanti elisir anticancro forieri soltanto di illusioni. Invece la notizia è dell'Istituto superiore di sanità. Il medicinale, già brevettato, sarà in vendita a giugno, pronto per essere utilizzato come

integratore della chemioterapia. In combinazione con una particolare miscela di aminoacidi, i costituenti essenziali dei nostri tessuti, si è dimostrato efficace nei test nell'inibire la crescita delle cellule cancerose fino al 78 per cento.

Il nome della pianta amica è *Prunus spinosa trigno*. Del composto ha parlato durante il quarto congresso internazionale di medicina biointegrata la ricercatrice Stefania Meschini, autrice di uno studio in via di pubblicazione: «È ricco di antiossidanti e può contrastare la proliferazione tumorale. In laboratorio l'estratto riesce a ridurre le cellule prese da pazienti con neoplasie a polmone, colon e cervice uterina. Da solo non aveva effetti e allora abbiamo aggiunto aminoacidi,

vitamine e minerali». In estate andrà in vendita: la prospettiva è ottenere un farmaco e allargare l'impiego, sperando di scoprirne l'attività di contrasto in altri tipi di tumore.

Secondo Meschini la sua azione è molto rapida. La distruzione delle cellule maligne avviene in ventiquattr'ore. Franco Mastrodonato, presidente della Società italiana di medicina biointegrata (Simeb) è fiducioso circa le potenzialità terapeutiche dell'arbusto: «Non è tossico. Il composto è già stato registrato al ministero della Salute. Il prezzo sarà contenuto: 20 euro». Lo studio sarà presentato alla comunità scientifica il 25 giugno durante l'Expo in un convegno sulle cure oncologiche integrate. Ricetta del medico obbligatoria.

«I rimedi naturali sono ottimi alleati — dice Paolo Marchetti responsabile dell'oncologia del Sant'Andrea a Roma —. Tutto ciò che migliora la qualità della vita dei pazienti è benvenuto. I malati ci riferiscono di trarre beneficio dall'uso di piante come il *Visco aureum* e l'*Aloe vera*. Andrebbero studiati a fondo».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PRUNUS SPINOSA

È un arbusto spinoso della famiglia delle Rosaceae, presente in Europa, Asia, e Africa settentrionale. Cresce ai margini di boschi e sentieri e i frutti, tondi e blu, vengono usati in molti Paesi per fare bevande alcoliche.

Gli effetti

- Una ricerca ha evidenziato l'effetto antitumorale dell'estratto di *Prunus spinosa*
- Miscelato con aminoacidi, minerali e vitamine è stato in grado di uccidere oltre il 70% delle cellule tumorali usate nel test

Brevi

TUMORI

Così si mette il turbo al sistema immunitario

Un gruppo di ricercatori britannici ha scoperto una proteina che è in grado rafforzare in modo esponenziale il sistema immunitario umano, decuplicando il numero di un tipo particolare di linfociti (globuli bianchi) T, i cosiddetti "CD8 citotossici". Lo studio, pubblicato su *Science*, è stato condotto all'Imperial College di Londra (del team fa parte anche il napoletano Claudio Mauro).

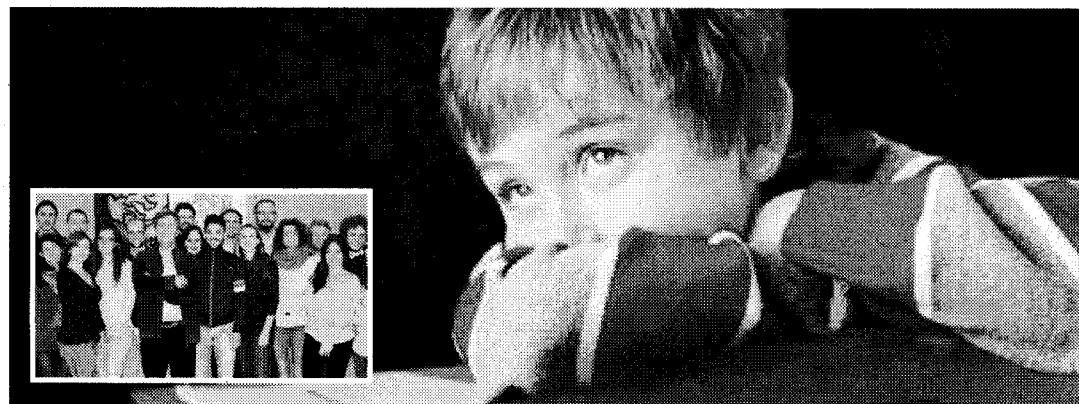
[CAMPANIA DELLA CONOSCENZA] A CURA DI CRISTIAN FUSCHETTO

Distrazione e iperattività scovata l'origine biologica

CHE non siano dei bambini semplicemente più vivaci degli altri, anche i medici più sensibili ai pericoli (veri e presunti) della medicalizzazione della personalità lo hanno dovuto ammettere. Identificato nella metà dell'Ottocento, l'attention-deficit/hyperactivity disorder (Adhd), disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività, è un disturbo "controverso" perché negli ultimi anni, specialmente negli Stati Uniti, si è assistito a un'impennata delle diagnosi con il forte sospetto che molti bambini semplicemente esuberanti siano stati etichettati come iperattivi, con tutte le conseguenze del caso circa i pericoli derivanti dall'assunzione di farmaci per trattare i sintomi. In ogni caso, che il disturbo, quando diagnosticato correttamente, abbia una componente biologica importante non viene messo in dubbio. A compiere un significativo passo in avanti in questo senso sono ora un gruppo di ricercatori dell'Istituto Neuromed di Pozzilli, in provincia di Isernia. Grazie alla loro ricerca, pubblicata sulla rivista internazionale *Embo Molecular Medicine*, è emerso che all'origine dell'"iperattività" dei bambini potrebbe esserci l'assenza di un particolare enzima nel cervello.

In particolare, i ricercatori del Dipartimento di Angiocardiologia hanno scoperto, su modelli animali, che l'assenza di un particolare enzima causa un disturbo riconducibile alla sindrome da iperattività e deficit di attenzione dell'età infantile e adolescenziale. La scoperta apre la strada a una maggiore comprensione dei meccanismi di questa patologia e a nuove prospettive di terapia.

Come spesso accade nelle attività di ricerca, la scoperta è avvenuta per caso. O, comunque, in modo del tutto inaspettato. I



ricercatori, guidati da Daniela Carnevale, stavano studiando il ruolo di una particolare molecola, l'enzima PI3K, a livello del cuore e del sistema cardiovascolare nei topi. Questa molecola è coinvolta nella trasmissione dei segnali all'interno delle cellule e i topi che ne sono geneticamente privi, i cosiddetti animali knock-out, in cui il gene che codifica per l'enzima è stato "spento", hanno caratteristiche interessanti, per esempio non sviluppano l'ipertensione. Durante queste ricerche, i ricercatori hanno però notato un fatto curioso: questi topi avevano un comportamento insolito. "Si muovevano in modo eccessivamente frenetico, avevano problemi a concentrarsi e ad apprendere, infine presentavano deficit anche nella sfera delle interazioni sociali. Insomma, le caratteristiche tipiche dell'Adhd" spiega Carnevale.

Queste osservazioni hanno portato i ricercatori di Pozzilli a concentrare la loro attenzione sul ruolo che PI3K gamma potesse

All'origine dell'iperattività e delle difficoltà di concentrazione dei bambini potrebbe esserci l'assenza di un particolare enzima nel cervello. È la scoperta, per ora effettuata solo su modelli animali, di un gruppo di ricercatori dell'Istituto Neuromed di Pozzilli. Nella foto il gruppo del laboratorio di angiocardiologia dell'istituto molisano che ha condotto la ricerca appena pubblicata sulla rivista internazionale *Embo Molecular medicine*

avere nel sistema nervoso, dove da poco è stata dimostrata la presenza dell'enzima. Al centro della loro ricerca c'è stata una particolare area cerebrale, il Locus Coeruleus, già conosciuta perché, attraverso le sue connessioni con la corteccia cerebrale, appare implicata nel mantenimento dell'attenzione.

Carnevale e il suo team hanno dimostrato che l'iperattivazione del Locus Coeruleus determina una difficoltà nel mantenimento dell'attenzione e ipercinesia, associati a deficit nell'apprendimento. "I neuroni del Locus Coeruleus - spiega la ricercatrice - hanno quella che viene definita una scarica tonica, un ritmo. In altri termini sono una specie di pacemaker, e la regolarità dei loro impulsi ha un ruolo determi-

nante nel mantenere il livello di attenzione. Quando questi impulsi sono troppo frequenti, come abbiamo dimostrato nei topi mancanti di PI3K gamma, compaiono le caratteristiche tipiche della sindrome da iperattività e deficit di attenzione". La ricerca condotta nel Neuromed offre un'occasione unica e completamente nuova, nella comprensione dei meccanismi di una patologia neuropsichiatrica, finora trattabile solamente con farmaci sintomatici.

(291- continua)



Da AstraZeneca la nuova terapia dalla corteccia degli alberi di mele

Diabete. Ridurre il glucosio in eccesso attraverso il rene

Arriva in Italia il primo inibitore del co-trasportatore sodio-glucosio 2

DI MARTINA BOSSI

Un ruolo, quello che nel diabete svolge il rene, fino ad oggi sottovalutato, soprattutto nel controllo glicemico e nella gestione del diabete di tipo 2. «Pochi lo sanno, ma il rene ha un ruolo importante nel controllo della glicemia in quanto riassorbe il glucosio che è eliminato quotidianamente nelle urine. La nuova terapia – conferma Giorgio Sesti, Professore Ordinario di Medicina Interna dell'Università 'Magna Grecia' di Catanzaro, e presidente eletto della Società Italiana di Diabetologia – sfrutta meccanismi fisiologici per abbassare la capacità di riassorbimento del glucosio da parte del rene con 2 lo scopo di aumentare la

perdita urinaria di glucosio». E cambia, di conseguenza, anche il bersaglio nella lotta al diabete: arriva in Italia, infatti, la prima terapia che agisce sui reni – che funzionano come due 'rubinetti del glucosio' nel nostro organismo – permettendo l'eliminazione dello zucchero in eccesso e la riduzione della glicemia. La nuova molecola, Dapagliflozin, è ora disponibile anche in Italia (già presente in 49 Paesi nel mondo) ed è considerata la terapia pioniera di una nuova classe di farmaci, i cosiddetti inibitori del co-trasportatore di sodio-glucosio 2 (SGLT2), una proteina responsabile del 90% del riassorbimento del glucosio da parte dei reni. Sviluppata da AstraZeneca e studiata a partire da

una sostanza naturale che si trova nella corteccia degli alberi di mele (la florizina), Dapagliflozin permette una riduzione della glicemia indipendente dall'insulina e con un basso rischio di ipoglicemie. Inoltre, porta ad una significativa perdita di peso fino a 2-3 chilogrammi (soprattutto riduzione della massa grassa) e ad un abbassamento della pressione arteriosa. La molecola rappresenta così una soluzione innovativa contro il diabete: un'epidemia sociale con cui oggi convivono 4 milioni di italiani e 387 milioni di persone nel mondo. Una cifra che, a causa del diffondersi dell'obesità e della sedentarietà, rischia di superare il mezzo miliardo di individui - tra diabetici e persone a rischio - entro i prossimi 20 anni.

Ecciù, ecciù, ecciù: si torna nuovamente a starnutire

La rinite allergica è in costante aumento in tutti i paesi industrializzati. Ha un importante impatto sulla qualità della vita e costi sanitari rilevanti

L'allergia non rende la vita facile in primavera. Con le prime fioriture, infatti, starnuti a raffica, naso che cola, occhi arrossati e che lacrimano e talvolta a difficoltà a respirare, fanno la loro comparsa come ogni anno. È il tipico corredo di sintomi della rinite allergica stagionale, una forma di allergia respiratoria, chiamata anche pollinosi, che è molto comune e diffusa. Compare in corrispondenza alla stagione pollinica di alcune specie vegetali perché è, per l'appunto, provocata dai pollini che sono presenti nell'aria e che vengono inalati con la respirazione. In chi è predisposto si manifesta, infatti, una risposta esagerata del sistema immunitario nei confronti del polline, che è per questo chiamato allergene. In pratica l'organismo produce un'elevata quantità di particolari anticorpi, le immunoglobuline IgE, che sono specificamente dirette verso un determinato allergene. Allora quando con la boccata d'aria viene respirato l'allergene, le immunoglobuline lo 'catturano' e danno luogo a una reazione che porta alla liberazione di alcune sostanze chimiche, fra cui la più importante è l'istamina, responsabili del processo infiammatorio e della comparsa dei sintomi clinici dell'allergia. E il primo disturbo in assoluto è la rinite allergica con naso ostruito, che prude e cola a cui si associano spesso la congiuntivite allergica che provoca prurito,

Sempre più diffusa, la rinite allergica colpisce oltre il 25% della popolazione

arrossamento e lacrimazione agli occhi, e l'asma bronchiale nel 40 per cento dei casi.

I COLPEVOLI SONO TANTI

Sono molte le piante il cui polline può scatenare la rinite allergica stagionale: da quelle erbacee come la gramigna, il frumento, la segale, la paritaria, l'ambrosia, la camomilla, il girasole, la margherita per citarne solo le più comuni, agli alberi come l'olivo, il frassino, la betulla, il nocciolo, il platano e altri.

Oggi, inoltre, chi è sensibile al loro polline può ritrovarsi a starnutire non soltanto per un paio di mesi durante la primavera, ma anche fino a estate inoltrata e persino in autunno, in quanto a causa del progressivo innalzamento

L'allergia è sempre dovuta da una risposta esagerata del sistema immunitario

della temperatura della Terra e anche dell'inquinamento le stagioni oramai sono meno definite e quindi i periodi fioritura sono più prolungati e variabili. In più possono essere responsabili della rinite allergica stagionale anche le muffe. Possono crescere ovunque: sul suolo e su vegetali in decomposizione, come frutta, legno, foglie, ma anche all'interno delle case, su pareti e pavimenti umidi, su carta da parati, sul terriccio e le foglie di piante ornamentali, nei sistemi di condizionamento d'aria e negli umidificatori. Durante il loro ciclo di vita producono delle spore molto piccole e

rotonde, simili ai pollini, che nella tarda primavera e in autunno si disperdono nell'aria e possono causare i sintomi respiratori allergici.

A VOLTE È PERENNE

C'è però anche chi ha problemi di allergia respiratoria pressoché tutto l'anno. In questi casi ne sono responsabili specialmente gli acari della polvere e i peli e la forfora degli animali. Quando il problema sono gli acari la sintomatologia mostra un andamento costante con un unico picco tra la fine dell'estate e l'autunno, durante il quale si verifica la massima proliferazione degli acari nelle abitazioni ed è quindi molto elevata la concentrazione dei loro allergeni nell'ambiente domestico. Invece per quanto riguarda i peli e la forfora degli animali, il principale imputato delle crisi allergiche è il gatto. Nella sua saliva è contenuta una proteina particolarmente 'aggressiva' che rimane attiva a lungo, soprattutto in ambienti con scarso ricambio d'aria. Si accumula nei materiali tessili dell'arredamento come tappeti, divani, poltrone, da cui scompare molto lentamente, anche dopo l'allontanamento dell'animale dall'ambiente domestico. Ma possono essere responsabili degli stessi sintomi anche altri animali: il criceto, il coniglio, la cavia, il cavallo, il cane e alcuni uccelli come tortore e pappagallini. Infine possono causare crisi respiratorie allergiche durante tutto l'anno anche l'inquinamento atmosferico, talune sostanze farmacologiche e alcune sostanze che vengono utilizzate o che comunque sono presenti sul luogo di lavoro.